

ALLARME DEMOGRAFICO

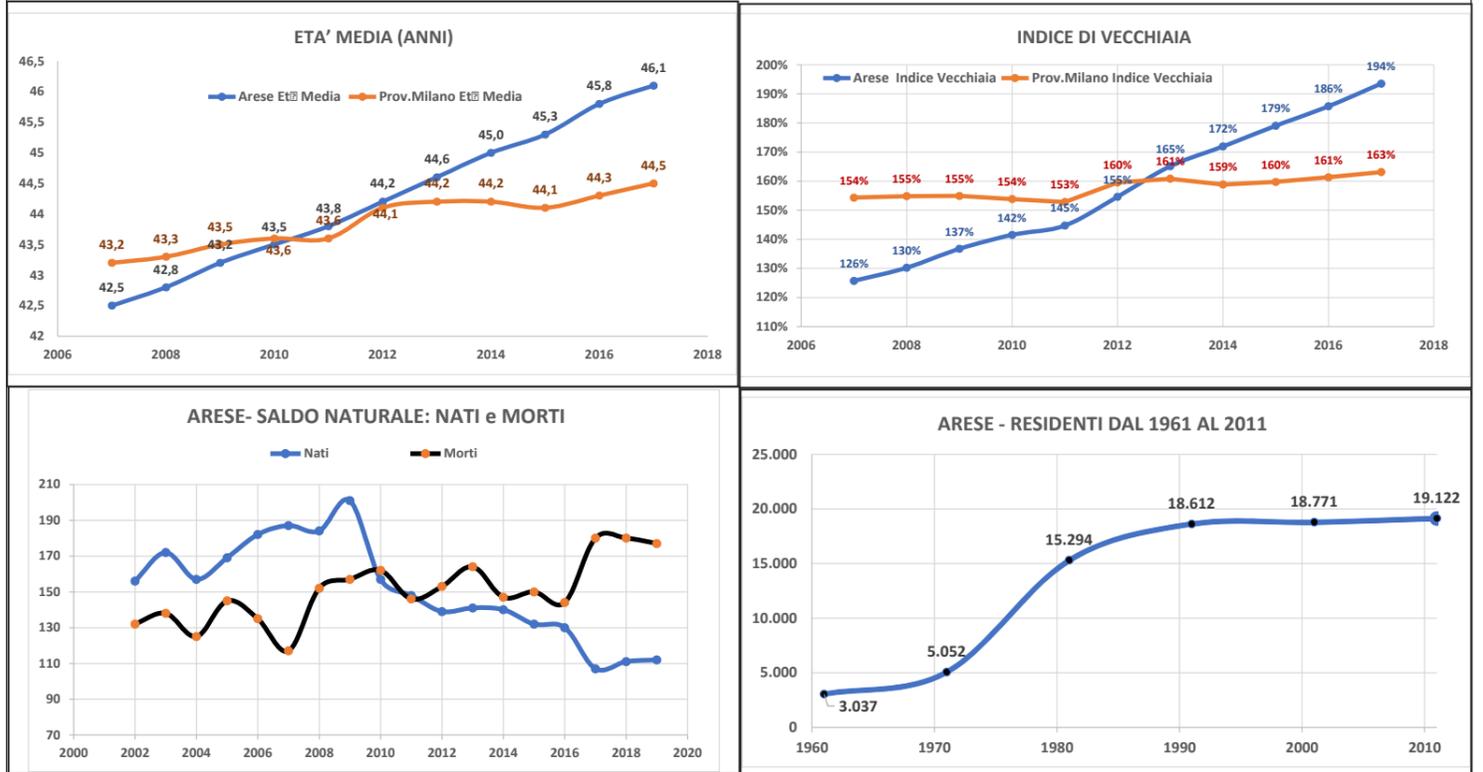
Roberto Benvenuti

Per le persone invecchiare è un fatto naturale e inevitabile, per una comunità il processo è decisamente diverso e dipende da molti fattori legati al profilo dei residenti. Quello dell'età media (vedi grafico a fianco) è il dato più indicativo (per Arese il più preoccupante) perché giustifica e influenza negativamente molti altri dati. La preoccupazione maggiore non è che la comunità arecina sia già fra i comuni più vecchi in provincia di Milano (oggi siamo al 6° posto fra i 133 comuni), ma che cresca con un ritmo superiore agli altri paesi lombardi (negli ultimi 10 anni ad Arese l'età media cresce di +8,5%, contro solo il +3% nell'insieme degli altri comuni della Provincia) e rischiamo di trovarci, nei prossimi anni, primi in questa non invidiabile classifica. A riscontro di quanto sopra troviamo che il nostro "indice di vecchiaia" (rapporto fra residenti con meno di 15 anni e residenti con 65 anni e oltre) è cresciuto di 68 punti negli ultimi 10 anni (dal 126% del 2007 al 194% del 2017) contro una crescita di soli 9 punti della Provincia di Milano (dal 154% nel 2007 al 163% del 2017) ed il divario è ancora in aumento come visibile nel grafico accanto. Non stupisce quindi che dal 2012 il numero dei morti superi il numero dei nati. Su questi dati incide certamente la storia di Arese che negli anni '70-'80 ha visto crescere la popolazione di oltre il 200% passando da 5.000 abitanti del '71 agli oltre 15.000 dell'81, con insediamenti di "seconda scelta", cioè case/appartamenti acquistati prevalentemente da giovani famiglie con figli piccoli provenienti da Milano o altri comuni (infatti negli anni '80 eravamo fra i comuni più giovani d'Italia) ma non si può tornare indietro. Arese è, per altri aspetti, una realtà privilegiata, un posto bello in cui vivere: una urbanistica di pregio, servizi diffusi e funzionanti, spazi verdi pubblici e privati in grande quantità. È però venuto il tempo in cui anche i dati statistici esaminati, per molti aspetti negativi, **trovino spazio e considerazione adeguata nei piani pluriennali** di questa e della prossima amministrazione, per ipotizzare interventi di contrasto o almeno di contenimento di un fenomeno che, se non affrontato, rischia di trasformare la nostra città in una grande, piacevole, spaziosa, bella casa di riposo per persone benestanti. Per approfondire l'argomento puoi visitare il sito www.pdarese.it

benvenuti.roberto2018@gmail.com

ARESE INVECCHIA

Grafici elaborati da Roberto Benvenuti



Luca

Nuvoli *

L'INCOMPIUTA

Le vicende del quartiere Sansovino

Il quartiere Sansovino è stato fin dal suo concepimento protagonista di un acceso dibattito pubblico e politico. Nato su un terreno che ha visto anche l'intervento della magistratura amministrativa è nel tempo diventato oggetto di un importante intervento immobiliare che nel recente passato, a causa dei mutamenti del mercato e delle scelte politiche dell'amministrazione Palestra, è stato fortemente ridimensionato. Oggi, grazie anche al suo parco e ai servizi che si stanno sviluppando, è un punto di interesse non solo per chi ci abita ma per tutta la città. È un quartiere ancora in divenire, con problematiche che non possono essere sottovalutate e sottaciute ma che nel complesso non ne compromettono la vivibilità. Nell'intorno si stanno sviluppando servizi importanti, pur tra i numerosi ritardi, con Gesem capofila in ordine di tempo a cui è seguito, nel dicembre 2021, l'insediamento della nuova Farmacia Comunale, che con l'occasione ha incrementato i servizi offerti e migliorato la qualità degli spazi. Ma il tutto non finisce qua in quanto è previsto nei prossimi mesi il trasferimento della Caserma e della sede del CSBNO (consorzio bibliotecario) oltre alla RSA attualmente in costruzione. Le tempistiche, anche a causa delle problematiche con-

segue a pag. 2 →



Giuseppe

Augurusa

ROMANZO QUIRINALE

Un'innaturale tempesta perfetta

Com'è noto, sono serviti sei giorni e ben otto votazioni per eleggere il tredicesimo Presidente della Repubblica. Non tante a giudicare dai precedenti, un'enormità, invece, se si considera che egli è subentrato a se stesso. C'è da immaginare che Sergio Mattarella, a cui va il doveroso ringraziamento del Paese, avrà però di fronte a se un Parlamento uscito politicamente distrutto dalla battaglia per il Quirinale. Non va quindi confuso l'apprezzamento per il Presidente, disponibile a "non sottrarsi ai doveri cui si è chiamati", con il fallimento plateale di un'intera classe politica: coalizioni saltate, Governo indebolito, leadership compromesse. Ciò che è apparso politicamente rilevante, prima che l'esito, è stato il percorso. Una strada tortuosa che ha evidenziato tanto la portata della crisi dei partiti, quanto la trasformazione, quasi antropologica, delle proprie classi dirigenti. I partiti hanno agito imbrigliati nel Governo di (quasi) tutti, in un difficile equilibrio tra la responsabilità della gestione di una fase complessa e la tentazione di affrancarsi dallo stesso ad un anno dalle elezioni. I parlamentari, buona parte dei quali non parteciperà alla prossima legislatura dopo il

segue a pag. 2 →



Paola

Toniolo

RISORSE PER I COMUNI LOMBARDI

Le ricadute del PNRR sul nostro territorio

Degli oltre 235 miliardi di euro di risorse provenienti da fondi europei per riforme strutturali e investimenti in Italia, la Lombardia ne riceverà l'11% circa, di cui 6 miliardi già "territorializzati", che hanno cioè un vincolo di realizzazione per progetti in essere, a cui vanno aggiunti i fondi per le Olimpiadi 2026 (1 miliardo). Tali risorse dovranno essere destinate a obiettivi ben specifici che devono rientrare nei sei settori seguenti: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per una mobilità sostenibile; Istruzione e ricerca; Coesione e inclusione; Salute. Un'opportunità straordinaria per realizzare o completare importanti opere che riqualificheranno trasporti locali, edilizia, sanità e scuole in tutto il Paese e, in particolare, nella regione Lombardia. Inevitabilmente anche il nostro territorio si gioverà delle ricadute positive di tutti gli interventi, anche se i progetti solitamente rientrano in strategie sovracomunali, a cui le singole amministrazioni aderiscono per creare sinergie in campi diversi.

Da parte del comune di Arese - che ha firmato insieme ad altre amministrazioni un accordo con la città metropolitana di Milano per facilitare la progettualità e l'attuazione delle politiche del PNRR nella nostra area - sono stati presentati alcuni progetti che riguardano soprattutto il miglioramento sismico e l'efficientamento energetico di edifici scolastici. Alla messa in atto del Piano, purtroppo si sono rivelate alcune storture fra i criteri di assegnazione dei fondi e, per solleccitarne il rimedio, all'ultimo consiglio comunale di Arese le forze di maggioranza hanno presentato una mozione che impegna il sindaco e la giunta ad attivarsi perché vengano presi i dovuti provvedimenti. Poiché le aspettative dei comuni sono davvero tante e le difficoltà a gestirle non semplici, sarà compito soprattutto di Città Metropolitana cercare di interpretare le esigenze dei territori e creare un legame adeguato per coordinare le necessità e cogliere al meglio le opportunità del Piano.

paolagtoniolo@gmail.com

INTERVISTA A:



Manuela Moretti
Presidente Cooperativa Sociale Nazaret
a pag. 2 →

→ segue da pag. 1 - ROMANZO...

taglio del 2019, polarizzati in tre blocchi (con un gruppo misto mai così grande), divisi tra la scelta del profilo più autorevole e la necessità di evitare ad ogni costo le elezioni anticipate, non sempre per nobilissime ragioni.

Così, l'elezione del Capo dello Stato si è tenuta dentro un'innaturale tempesta perfetta. Innaturale, perché insolitamente connessa alla vita del Governo in carica: per la prima volta infatti, il Presidente del Consiglio, nel frattempo impegnato a gestire la pandemia, il PNRR e con un occhio rivolto alle tensioni dei mercati finanziari, era candidato di fatto alla presidenza della Repubblica. Perfetta, perché il "nuovo" inquilino del Colle avrebbe avuto come primo, paradossale impegno quello di garantire la tenuta del Governo dal rischio di sfaldamento della stessa maggioranza che lo ha eletto.

In questo scenario intricato hanno così fatto da detonatori le leadership inadeguate dei due maggiori gruppi parlamentari: Salvini e Conte. Mentre il primo, incaricato per il centro destra di "dare le carte", ha bruciato nomi e cariche istituzionali a raffica nel suo personale falò delle vanità, il secondo non è stato in grado di tenere insieme un movimento già seriamente lacerato da fratture intestine, verosimilmente insanabili. Su fronti opposti, infatti, le dichiarazioni immediatamente successive di Giorgia Meloni: "il centro destra è da rifondare" e di Enrico Letta: "mi fido ancora di Conte" (accusatio manifesta), sono gli inequivocabili segnali delle fratture prodotte nelle rispettive strategie in vista del 2023.

Per non parlare poi di una certa disinvoltura istituzionale: dalla citata ipotesi di continuità tra Presidenza del Consiglio e della Repubblica, alla sgrammaticatura di candidare l'autorevolissima responsa-

bile dei Servizi Elisabetta Belloni, alla scelta di sbattere contro il muro la seconda carica dello Stato Casellati.

Tutti dettagli che rivelano lo smarrimento di una cultura istituzionale della classe dirigente del Paese. A ben vedere, anche il bis di Mattarella offre uno spunto di riflessione in tal senso: il monito di Ciampi: "sette anni sono una repubblica, quattordici una monarchia", c'induce a pensare che non sia chiaro a nessuno quali siano le regole d'ingaggio. Quanto durerà il secondo mandato? Questione non proprio irrilevante.

Il compito che attende Sergio Mattarella non è di poco conto. Oltre la dimensione strettamente politica, il Capo di Stato si troverà a presiedere il Consiglio Superiore della Magistratura alla vigilia del suo prossimo rinnovo, previsto per luglio, sulle ceneri dell'affaire Palamara. Da capo delle Forze Armate, presiederà il Consiglio supremo di difesa di fronte al dipanarsi della gravissima crisi ucraina.

Buon lavoro Presidente, ne avrà bisogno.

giuseppe.augurusa@yahoo.it

→ segue da pag. 1 - L'INCOMPIUTA...

nesse alla pandemia, vedranno dei ritardi, ma quanto previsto non è in discussione. Questo è causa di una comprensibile frustrazione da parte dei cittadini che si trovano in un complesso incompleto di alcuni punti essenziali che li hanno portati a scegliere questo quartiere della città. Un altro tema particolarmente sentito è quello relativo alla sicurezza e al contrasto agli atti di vandalismo. Sarebbe sbagliato pensare che Sansovino sia bersaglio preferito in quanto non è né più né meno oggetto di episodi come altre zone della città. Questo non significa che la cosa vada sottovalutata, anzi, serve che tutti i soggetti coinvolti, compresa la proprietà che è responsabile della sicurezza del cantiere, continuino a prestare grande attenzione. Certo è che il trasferimento della Caserma sarà un elemento di maggior garanzia e sicurezza. Infine, l'ultimo tema, forse il più controverso, è quello della manutenzione del laghetto e del parco. Io credo che un problema esista, non in ordine di salubrità (gli organi competenti si sono già espressi su questo punto e non possiamo che prenderne atto) ma di decoro e pulizia, ad oggi

ancora in capo al Consorzio. Credo che se ci infiliamo in una dicotomia "parco faunistico vs. laghetto specchiato" rischiamo di alimentare un'opposizione tutta nell'ambito delle preferenze personali e soggettive. Oggi quel laghetto non è né valorizzato da un punto di vista naturalistico né adeguatamente mantenuto. Sono state concordate delle azioni periodiche di pulizia (ordinaria e straordinaria) con l'operatore, oggi in buona parte disattese e inadeguate rispetto a questo contesto urbano. Occorre pretendere il rispetto degli impegni presi. Io sono in disaccordo con chi afferma che questo è un quartiere "degradato e abbandonato" ma lo sono altrettanto con chi afferma la tesi opposta ovvero che tutto va bene. L'area nel suo complesso vede utilizzi tra di loro diversi, spesso apparentemente inconciliabili. Chi fruisce del parco per andare allo skate park avrà esigenze e percezioni diverse rispetto a chi invece ci abita, così come chi lo frequenta con la famiglia avrà esigenze e percezioni diverse rispetto a chi lo attraversa solo per dirigersi verso i servizi. Questo per dire cosa? Che l'obiettivo politico deve essere quello di trovare un equilibrio tra le diverse parti in causa, così da garantire anche in futuro lo sviluppo di altre attività e iniziative pubbliche nel rispetto di tutti.

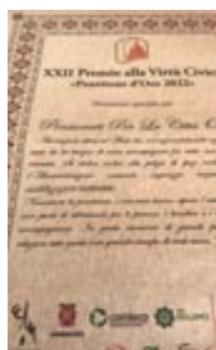
l.nuvoli@hotmail.it

* Vicesindaco e Assessore al Bilancio

PANETTONE D'ORO

Sabato 29 gennaio, al Teatro dell'Arte di Milano, l'associazione "Pensionati per la città" ha ricevuto, nelle mani della presidente Tamara Croce, il premio "Panettone d'oro" alla virtù civica da parte della Città metropolitana. Con grande soddisfazione i volontari dell'associazione hanno ritirato la pergamena quale riconoscimento del loro impegno, che ormai dura da 25 anni.

Il premio, nato alla metà degli anni novanta, è arrivato quest'anno alla XXI edizione ed è destinato a chi, nel corso del tempo, abbia manifestato e praticato solidarietà, attenzione, rispetto, tutela dei più deboli e fragili oltre che attenzione al territorio ed all'ambiente. Alla presenza degli organizzatori, del sindaco Michela Palestra, del vicesindaco Luca Nuvoli e dell'assessore ai Servizi Sociali Veronica Cerea, si sono sottolineati l'atteggiamento di accoglienza e l'intento di non lasciare soli gli altri. Questo premio motiva ancora di più tutti i soci alla partecipazione concreta, attiva anche se spesso silenziosa.



Premio alla Virtù Civica

5x1000

La raccolta fondi con il 5x1000, partita nel 2019, permetterà ad Arese di avere entro quest'anno un nuovo scuolabus elettrico Sprinter Mercedes.

Il suo costo è di quasi 140 mila euro (al netto dell'Iva) e l'acquisto è stato reso possibile anche grazie ai circa 64.000 euro raccolti nelle dichiarazioni dei redditi del 2019 e 2020: più di 1300 cittadini, infatti, hanno scelto di devolvere il 5x1000 a questo progetto comunitario.

LE NOSTRE INTERVISTE

UNA STORICA ISTITUZIONE ARESINA

Intervista a Manuela Moretti, presidente della Cooperativa Sociale Nazaret

a cura di Tamara Croce

Ci puoi delineare una breve storia, sottolineando i punti salienti?

La Nazaret parte da molto lontano e per non annoiare nessuno mi limiterò a dare un excursus di date che segnano i punti più importanti del suo percorso di crescita. Nazaret nasce nel 1986 come progetto di volontariato per sostenere giovani in attesa di impiego dopo l'obbligo scolastico. Nel 1991 cambia ragione sociale divenendo cooperativa di tipo A che opera per il sollievo alle famiglie con figli disabili maggiorenni. Nel 1996 la sede viene fissata in via Montegrappa 40/47 per favorire il numero sempre più ampio di persone inserite nel servizio di formazione all'autonomia (SFA), gestito da educatori e volontari.

Nello stesso periodo nasce anche la cooperativa di tipo B Nazaret Lavoro, che si configura come servizio di formazione ed inserimento lavorativo protetto per fragilità diverse. Dal 1999 Nazaret gestisce per due anni anche una comunità alloggio per disabili a Novate e dal 2001 collabora con l'associazione Aresenoi per la gestione della comunità aresina La Cometa. Nel 2008 l'appartamento viene rilevato e ristrutturato da Nazaret per divenire la casa alloggio a protezione leggera "Il Traghetto" che ad oggi, in rete con altri tre appartamenti in zona, ospita dodici persone.

Nello stesso anno allo SFA si aggiunge il Centro Socio-Educativo (CSE) e prende l'avvio anche il servizio educativo domiciliare (SED). Dal 2012 attivo un gruppo di auto mutuo aiuto per genitori e familiari di persone con disabilità. Dal 2018 siamo accreditati con Sercop per i Servizi alla Famiglia, servizi di supporto psicologico e psicoterapeutico. Nell'aprile 2021 il Comune di Arese ha consegnato alla cooperativa le chiavi di una nuova struttura residenziale, in comodato d'uso trentennale, secondo una convenzione stipulata 15 anni prima.

Quali sono gli obiettivi fondamentali e le attività più rilevanti?

L'obiettivo fondamentale per noi è il benessere delle persone con disabilità. Poi ogni servizio, al suo interno si pone i propri obiettivi partendo dalla persona. Dalla storia magari non stato colto, ma attualmente la Nazaret gestisce 2 centri

diurni per persone con disabilità medio grave e medio lieve e 3 appartamenti dove vivono persone affette da patologia psichiatrica. A breve verranno aperti altri due appartamenti presso la nuova struttura Casa Fa.Ro.: uno per l'inclusione sociale, l'altro per l'autonomia potenziale. La tipologia di utenza diversissima: quindi, per ognuno, attraverso uno strumento che si chiama PEI, (Progetto Educativo Individuale) vengono fissati gli obiettivi e attraverso attività di gruppo o a volte individuali si lavora sugli obiettivi fissati. Con le persone con disabilità medio gravi del Centro Socio Educativo gli obiettivi saranno quelli del mantenimento e sviluppo delle autonomie possibili, auspicando anche a loro una vita in un appartamento dove scegliere di vivere, ma soprattutto le persone con cui vivere. Con le persone con disabilità medio lieve, il lavoro si concentra sul mantenimento delle autonomie, sul maggior sviluppo delle competenze acquisite e sulle esperienze lavorative. Questi ragazzi infatti, terminato il percorso SFA sono potenzialmente pronti per essere inseriti nel mondo del lavoro. Tra le attività principali c'è infatti un'esperienza di tirocinio presso negozi, bar, ristoranti, cucine, maneggi. Qui i ragazzi, seguiti dal responsabile del posto, vivono la loro esperienza acquisendo nuove competenze.

Che impatto ha avuto e/o continua ad avere la pandemia sulla gestione dei servizi che offrite alle persone disabili?

Come per tanti la pandemia ha avuto un grosso impatto sui nostri servizi, che essendo servizi alla persona hanno tutti come base fondamentale la relazione. Durante il lockdown questo impatto si è sentito moltissimo, soprattutto nelle persone più fragili. Da luglio 2020 quando ci è stata autorizzata l'apertura da ATS, le cose hanno cominciato a migliorare almeno da un punto di vista relazionale. Purtroppo l'isolamento, le restrizioni, i distanziamenti, hanno avuto un impatto fortemente negativo sulle persone con disabilità, comportando in alcuni regressioni importanti al percorso fatto fino a quel momento.

Spesso partecipate a bandi. Potresti raccontarci qualcosa in merito?

È dal 2012 che la Nazaret, ogni anno, partecipa ai bandi di Fondazione Comunitaria Nord Milano che ogni anno mette a disposizione una somma di denaro da distribuire agli enti del terzo settore. Questo però avviene solo presentando un progetto. L'ultimo progetto che abbiamo presentato è "Co.c.Co.Le: Costruiamo con Coraggio nuovi Legami". È un progetto nato dall'esigenza di riprendere i legami interrotti dal Covid19. Questo bando ci ha permesso di attivare e sperimentare nuove attività, di fare nuove conoscenze e scoprire nuovi territori. Il Covid ci ha costretto quindi a due anni di reclusione e di relazioni ristrette, ora si riparte.

tamara.crocefederica@fastwebnet.it

LA TORRAZZA

email: latorrazza2018@gmail.com
Periodico di informazione e confronto
a cura del Partito Democratico di Arese

Redazione: Via Caduti, 9 - Arese (MI)

Direttore responsabile: L. Allori

Responsabile di Redazione: G.L. Arrighi

Comitato di redazione: G. Allegro, G.L. Arrighi, R. Benvenuti, A. Calaminici, T. Croce, L. Nuvoli, P. Toniolo

Hanno collaborato: G. Augurusa, L. Vaccani, A. Vegetti, C. Vannucci

Composizione: in proprio

Per la pubblicità: tel. 333 4782 385

Chiusura Giornale: 16 febbraio 2022

Autorizzazione del Tribunale di Milano n°548 del 20/7/91

Tamara



Croce

IL DIRITTO DI MORIRE

Un tema etico da difendere

Oggi in Italia l'eutanasia attiva è vietata sia per via diretta sia indiretta. La prima modalità si riferisce al caso in cui un medico somministra un farmaco che provoca la morte a un paziente che ne fa richiesta. Oggi questo reato viene punito dall'articolo 579 del Codice penale, relativo all'«omicidio del consenziente», con la reclusione in carcere dai 6 ai 15 anni. Il secondo caso, quello dell'eutanasia per via indiretta – anche nota come “suicidio assistito” – si verifica quando è il paziente stesso ad assumere autonomamente il farmaco che gli provocherà la morte, fornito comunque da un medico. In questa situazione il medico in questione può essere accusato di istigazione o aiuto al suicidio, punibile con la reclusione da 5 a 12 anni. Il referendum propone di modificare l'articolo 579 del Codice penale, eliminando alcune parti del testo, in modo da legalizzare di fatto l'eutanasia. Se il referendum verrà approvato, l'eutanasia attiva sarà consentita nelle forme previste dalla legge sul consenso informato ed il testamento biologico.

Il quesito referendario è stato presentato alla Corte di Cassazione il 20 aprile 2021, promosso da una lunga lista di associazioni e anche vari partiti politici. La raccolta delle 500 mila firme necessarie per procedere con l'iter si è svolta in tutta Italia dal 30 giugno al 30 settembre. La soglia minima di mezzo milione di firme è stata ampiamente superata: delle oltre 1,2 milioni di firme raccolte da più di 13mila volontari in 6mila tavoli in oltre mille Comuni, quasi 400mila sono state online. Fondamentale è stato l'apporto della firma digitale, approvata dalla Gazzetta Ufficiale il 30 luglio. Dopo l'iter alla Cassazione, probabilmente saremo chiamati al voto in primavera. Quello dell'eutanasia è sicuramente un tema etico importante, delicato che riguarda nel profondo ciascuno di noi. È anche un tema spinoso e la do-

manda che ci dovremmo porre è la seguente: *è lecito impedire ad un individuo di disporre della propria vita, anche quando è diventata invivibile?* Secondo me ogni persona ha il diritto all'autodeterminazione, cioè il diritto alla libertà di scelta. Citando il professor Umberto Veronesi che ha scritto un libro che vi invito a leggere, “*Il diritto di morire*” (Mondadori 2005), l'eutanasia non può che essere il diritto di morire e fa capo unicamente al soggetto, cioè deve essere la persona stessa ad averla decisa e richiesta, come estremo esercizio di una facoltà alla libertà, che consiste di poter fare tutto ciò che non nuoce agli altri. In uno *stato laico* ogni persona dovrebbe avere la possibilità, in assoluta autonomia e libertà, di decidere della propria morte e di difendere la qualità della propria vita anche alla fine, se la sofferenza riduce a nulla questa qualità. Diversa è la visione religiosa, nettamente contraria ad ogni forma di eutanasia. Non mi addentro in queste motivazioni, ritengo che ogni credente debba scegliere secondo coscienza. Da anni però viene portato avanti un dibattito che ha il difetto di essere solo ideologico: credo che ormai i tempi siano maturi perché si passi dal piano etico al piano giuridico. Proprio perché ho amore verso la vita, vorrei essere io la padrona della mia esistenza e vorrei impedire che siano altri a decidere per me.

tamara.crocefederica@fastwebnet.it

Purtroppo, mentre stiamo andando in stampa, apprendiamo che la Corte Costituzionale ha respinto il referendum. La Consulta, infatti, ha ritenuto inammissibile il quesito referendario, adducendo che non sarebbe preservata la tutela minima costituzionalmente necessaria alla vita umana. Il diritto di una legge sul fine vita è quindi ancora lontano!



DONNE PIONIERE

La prima volta di italiane nel mondo

È sempre bello ricordare e sottolineare i traguardi delle donne! In questo articolo vorrei parlare di prime volte di italiane, obiettivi raggiunti in generale durante il 2021.

Vorrei iniziare con **Daniela Mapelli** docente di Neuropsicologia e Riabilitazione all'Università di Padova, la prima rettrice (così vuol essere chiamata) di questa università. La prima in assoluto: in 800 anni di vita di questa istituzione non era mai successo, anche se proprio qui, nel 1628, Elena Lucrezia Cornaro Piscopia è stata la prima donna ad essersi laureata. D'altra parte in Italia su 84 atenei, anche meno prestigiosi, solo 8 sono guidati da donne.

Annamaria Barrile invece è stata nominata direttrice generale di Confagricoltura, prima donna al vertice della più antica, ben 101 anni, organizzazione di tutela e di rappresentanza delle imprese agricole.

In ambito strettamente scientifico dobbiamo parlare di **Anna Teresa Palamara** prima dirigente del Dipartimento Malattie Infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, un compartimento in prima linea in tempi di Covid o ancora di **Maria Chiara Carrozza** alla guida del CNR. Prima di lei, in quasi un secolo di storia di questo importante istituto di ricerca, solo una lista di 22 uomini.

Cambiando ambito abbiamo **Elisabetta Bertoni** già a capo dell'Unità di crisi della Farnesina ora direttrice generale del

Dipartimento delle Informazioni per la sicurezza e ancora **Alessandra Galloni**, la prima donna direttrice della Reuters, da molti ritenuta la più blasonata agenzia di stampa del mondo, con l'incarico di guidare uno staff di quasi 2500 professionisti nel mondo. Nel mondo dello sport c'è invece **Maria Sole Ferreri Caputi** che per la prima volta nella storia del calcio arbitra una squadra maschile di serie A. Un amore che viene da lontano, quando da ragazzina partecipa a un corso per arbitri a Livorno per poi arbitrare una partita, tra esordienti, a soli 16 anni.

A 54 anni dall'ingresso della prima donna nella carriera diplomatica italiana, a luglio dello scorso anno **Mariangela Zappia** è diventata la prima donna ambasciatrice a Washington, ovvero la prima donna a rappresentare il nostro paese nei rapporti con gli Stati Uniti. In un suo recente discorso alle Nazioni Unite ha sottolineato il ruolo fondamentale che possono avere le donne nelle relazioni internazionali: “Dati molto chiari indicano che se le donne partecipano ai processi di pace questi sono più duraturi. Eppure, a livello globale, sono donne soltanto il 13% dei negoziatori e il 6% dei firmatari”. Per finire come non menzionare **Speranza Scappucci** che è stata a gennaio la prima donna non solo italiana ma in assoluto, a dirigere alla Scala, il teatro lirico più prestigioso del mondo, un'opera classica di repertorio? (L.V.)

Loredana



Vaccani

PERCORSI

Aiutiamo il Pianeta

Voglio iniziare con un libro che trovo straordinario sotto tanti aspetti. Si tratta di “**Un'ora e mezzo per salvare il mondo**” di Mario Tozzi e Lorenzo Baglioni edito da RaiLibri. Un'accoppiata inedita, un geologo e un cantante, che decidono che l'emergenza del cambiamento climatico non può essere più taciuta. Ne nasce uno spettacolo “**Fa un pop più caldo**” e nell'attesa di tempi migliori, il libro citato, quasi una trasposizione del primo. Tra poesie, versi, dati e tesi scientifiche i due autori snocciolano il perché del surriscaldamento globale e forniscono spunti su come rendere le nostre vite più ecologiche. Ampio spazio è destinato a smontare le bufale più diffuse, tra cui la più frequente è che il *global warming* in realtà non esista. Invece i dati sul clima lo confermano e l'accelerazione è dovuta senza dubbio all'azione degli uomini, i sapiens.

Un'opera che si avventura anche in spiegazioni estremamente tecniche come la diversità sostanziale tra clima (“aspetti globali su tempi lunghi”) e tempo meteorologico che è estemporaneo. Un libro duro che alla fine però, citando l'esempio dei provvedimenti salvifici contro il buco dell'ozono, ci lascia delle speranze: il tempo è poco, ma si può fare qualcosa, cominciando anche dai comportamenti individuali. Su questo argomento in particolare come non citare l'opera di Frank Schatzing “**Nelle nostre mani. Perché il futuro della terra dipende da noi**” edito nel 2022 da Nord Edizioni. L'autore ci

indica la strada maestra per aiutare il futuro della terra: consumare in modo più consapevole, secondo il principio del “meno è meglio”. Meno carne e biologica, che è anche più buona; meno vestiti sintetici e più abiti in fibra naturale che durano di più; meno acquisti inconsapevoli e più supporto alle aziende a impatto zero.

Ma anche i bambini possono contribuire al benessere del pianeta? Assolutamente sì sostiene lo scrittore Martin Dorey con il suo “**70 (e più) missioni anti cambiamento climatico**” pubblicato da De Agostini. Con solo 2 minuti al giorno

ogni bimbo può trasformarsi in un vero supereroe e aiutare a vincere la sfida più grande che minaccia la nostra terra.

E per finire “**Rifiuti zero. Perché prevenire è meglio che riciclare**” di Elisa Nicoli e Marinella Correggia, due scrittrici ambientaliste, edito da Altreconomia. Ogni anno nel mondo l'attività umana produce

2 miliardi di tonnellate di rifiuti, di cui solo il 13% viene riciclato e poco più del 5% compostato. Ma queste soluzioni non bastano: si può aiutare il pianeta anche con piccoli comportamenti individuali, come, solo per citarne alcuni, l'utilizzo di minori imballaggi possibili nella spesa quotidiana e la sperimentazione di materiale per l'igiene personale e casalinga autoprodotta.

Un libro che è prima di tutto un augurio e una speranza e le cui indicazioni, alla fine, non ci richiedono grandi risorse o energie. Perché non provare?

loredana.va@libero.it



Chiara



Vannucci*

BONUS PSICOLOGICO

La salute mentale ai tempi del Covid

Questi ultimi due anni di pandemia ci hanno tolto tanto, sia economicamente sia umanamente. Ciò che però di positivo ci hanno consegnato è una nuova consapevolezza: quella dell'importanza del nostro benessere non solo fisico, ma anche psicologico. Questo si vede in un dato inaspettato arrivati negli ultimi giorni: i licenziamenti volontari sono aumentati, in solo un anno, dell'5%. Questo perché ai giovani non basta più il mero sostentamento: pretendono un ambiente di lavoro sano e una più facile conciliazione con la vita privata e familiare.

Questa nuova consapevolezza ha però un caro prezzo: l'aumento dei disturbi psicologici e psichiatrici in tutte le generazioni, soprattutto quella pre e adolescenziale. I numeri sono a dir poco allarmanti: +100% dei tentativi di suicidio, +28% dei disturbi alimentari, +30% dei ricoveri per autolesionismo. L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che il 20% della popolazione è a rischio di sviluppare disturbi mentali.

Partire dall'analisi della realtà che abbiamo di fronte, rappresentata da dati che sembrano numeri, ma sono persone, è essenziale per affrontare questo argomento. Si pone così chiaramente di fronte a noi l'esigenza di affrontare questo tema politicamente, oltre che umanamente. Cosa possiamo fare per migliorare questa condizione? Che servizi sono implementabili per affiancare al meglio chi è in difficoltà? E soprattutto, riusciremo ad affrontare il tema senza inutili e obsoleti tabù? Oggi occuparsi della propria salute mentale è un privilegio per

chi è più economicamente fortunato: questo dovrebbe essere un campanello di allarme per la Sinistra, che per identità ha tra le priorità la lotta per l'uguaglianza.

Molte istituzioni si sono fatte avanti, proponendo le loro soluzioni.

Quella più semplice sembra essere il *bonus psicologico*: un budget limitato, a disposizione del cittadino, utilizzabile in strutture private o pubbliche con specialisti psicologi e psicoterapeuti. In alcune zone di Milano si è poi sperimentata la figura dello *Psicologo di quartiere*: il chiaro vantaggio di questa soluzione è che non vi sono limiti al numero di sedute fruibili, oltre alla prossimità territoriale.

L'intervento più organico è quello dello *Psicologo di base*, proposto inizialmente dalla Regione Campania: in questo modo non si affronta la salute mentale in senso emergenziale, ma strutturale. Questo perché una figura di fiducia, con una presenza costante nella vita del paziente, è essenziale per supportare ogni persona che si trovi in difficoltà, o che abbia semplicemente bisogno di uno specialista che la aiuti ad affrontare le difficoltà quotidiane che attraversiamo tutti. Proprio per questo affiancare la figura del *Medico di Base* a quella dello *Psicologo di Base* è rivoluzionario ma necessario, non solo in periodi straordinari come quelli pandemici, ma per sempre: solo così ci occuperemo della salute dell'individuo finalmente a 360 gradi.

chiara.vannucci@comune.milano.it

(*) Consigliera Zona 3 Milano - Giovani DEM



Demnise Scupola*

NON SOLO UNA BIBLIOTECA

I cinque anni del Centro Civico Agorà

Acinque anni dalla sua inaugurazione, possiamo dire con orgoglio che il centro civico è diventato il luogo che ci si era immaginati: non solo una biblioteca, ma un luogo di socialità dove incontrarsi, leggere, studiare, giocare, ritrovarsi, bere il caffè, fare musica, teatro e ogni altra forma di cultura.

Oggi l'Agorà è protagonista della vita culturale cittadina. Ha recentemente ospitato la prima edizione del Festival di arti di strada e circo "Camera d'aria" la prima edizione della rassegna teatrale "cenari" la rassegna musicale "rese in Canto" moltissime mostre e presentazioni di libri, e tra non molto vedremo l'arena esterna del Centro Civico ospitare, insieme alle piazze cittadine, la rassegna culturale estiva.

Il Centro Civico si trasforma e arricchisce di giorno in giorno: l'appassionato personale e i volontari del servizio civile sono in prima linea nel presentare sempre nuovi suggerimenti ai lettori e laboratori per i più piccoli. Quest'anno abbiamo aggiunto uno scaffale dedicato ai libri sulla gentilezza e sull'inclusività e un particolarissimo maxi gioco dell'oca per i bambini, grazie alla proposta di al-

cune cittadine nell'ambito del bilancio partecipativo. L'gorà si fa dunque sempre più "biblioteca di comunità" anche grazie al lavoro di cittadini, gruppi di lettura, associazioni che si mettono a disposizione con iniziative e proposte e grazie ad alcuni nuovi progetti su cui stiamo lavorando, come, ad esempio, quello della biblioteca vivente.

Un dato allarmante è, invece, quello relativo ai prestiti dei libri, significativamente in calo a seguito della pandemia. Calo solo in parte mitigato dall'umento dei prestiti dei contenuti digitali e che ci consegna una nuova e importantissima sfida su cui ragionare nel prossimo periodo.

L'altra sfida su cui stiamo lavorando è invece quella che riguarda i giovani. Vorremmo che non vivessero la biblioteca solamente come un luogo in cui studiare, ma che partecipassero attivamente alla vita della comunità e del centro civico, assumendo sempre maggiori spazi di protagonismo e di responsabilità. Proprio per questo, abbiamo pensato a una loro consultazione diretta, che avverrà il 26 febbraio proprio in biblioteca, nell'ambito del progetto "e sei giovane, vai al succo!".

denise.scupola@gmail.com

(*) Assessora alla Cultura



Armando Calaminici

UNA STORIA PARTICOLARE

Tra documento e sentimento

Per l'anniversario della nascita del PCI, gennaio 1921, si è scritto e detto molto: libri, documenti, convegni, mostre fotografiche. Questa storia di Fabrizio Rondolino è diversa sia perché privilegia le immagini sia perché volutamente l'autore mette l'accento sugli aspetti sentimentali che migliaia e migliaia di militanti nutrivano nel loro impegno quotidiano.

Lo stesso Rondolino a 16 anni, ancora studente liceale, siamo a Torino nel 1977, sceglie di far parte della Federazione Giovanile Comunista (FGCI), convinto di entrare in una comunità che marciava solidale dalla parte giusta della società. Sono gli anni del PCI di Enrico Berlinguer segretario che nel 1976 alla Camera raccoglie ben 12.616.650 voti pari al 34,37%.

La tesi di Rondolino è che non si riesce a comprendere fino in fondo la storia politica del PCI e non si comprende neppure come abbia fatto a sopravvivere e

conquistare un terzo degli elettori italiani, se non si prova anche, e soprattutto, a cogliere la specificità emotiva e culturale, umana e psicologica, di quella esperienza, che non ha paragoni nella politica contemporanea e che appare senz'altro irripetibile nell'Italia di oggi.

Ma il libro oltre a raccontare una "storia sentimentale" fa una ricostruzione storica delle origini del movimento operaio di fine '800, marcando la nascita del PCI nel 1921 e tutte le fasi politiche che ne seguirono, nel tempo forgiandone la forza e la presenza nella società italiana. L'ultimo capitolo è dedicato a quanto è avvenuto dopo lo scioglimento del PCI dal

1991 al 2021. Ma Rondolino, con coraggio e lucidità politica, affronta anche la fase post "compromesso storico", caratterizzata da uno scontro senza precedenti col PSI che, a distanza di anni, è chiaro che ha nociuto a tutte e due le forze storiche della sinistra italiana.

armando.calaminici@gmail.com



Achille Vegetti*

L'ANPI A CONGRESSO

L'attualità della violenza neofascista

Il 19 febbraio, presso la Casa delle Associazioni di Arese, è stato programmato il congresso della sezione ANPI "Michele Piva" di Arese. L'ANPI nazionale ha deciso che il rinnovo dei gruppi dirigenti, sospeso causa covid, non è più rinviabile, quindi ha decretato che entro questa primavera tutte le associazioni territoriali vadano a discutere della loro presenza sui territori e rinnovino, se non nelle persone almeno confermandolo, il loro gruppo dirigente. A tal fine è stato inviato un documento estremamente chiaro sulla situazione nazionale con riferimenti ai pericoli che corre la nostra democrazia soprattutto causa la mai sopita, anzi molto incrementata, violenza dei gruppi neofascisti sfociata nell'attacco vigliacco alla sede nazionale della CGIL.

Penso che agli areisini interessi soprattutto conoscere l'operosità della locale sezione, quindi cerco di riassumere cosa abbiamo fatto negli ultimi due anni, partendo dalle coccarde installate per il 25 aprile presso le vie Matteotti, Gramsci, don Minzoni e 25 aprile che, per qualche giorno, hanno colorato le targhe delle vie.

Il covid ha impedito a molti cittadini di essere presenti alla solita manifestazione della mattina del 25 aprile; ci auguriamo che la prossima veda una folta partecipazione a un'iniziativa che stiamo lavorando perché sia rinnovata tanto nel programma quanto nei contenuti.

Come ANPI a febbraio 2021 abbiamo

incontrato gli studenti del triennio del liceo artistico Fontana e assieme a loro abbiamo realizzato, presso la biblioteca comunale, una mostra sulla Resistenza e sull'antifascismo che è terminata con la premiazione: la Costituzione della Repubblica Italiana ai circa 100 studenti che hanno esposto i loro lavori e una targa ricordo al liceo. Il nostro presidente provinciale Roberto Cenati ha voluto essere presente ed è rimasto entusiasta dalla presenza di molti giovani.

Cosa stiamo facendo di nuovo. Con il liceo Fontana abbiamo concordato di concentrare i nostri incontri con gli studenti discutendo della Costituzione, per poi decidere se e cosa realizzare.

Sempre assieme a professori e studenti del Fontana, grazie alla disponibilità dell'amministrazione comunale, stiamo studiando una sistemazione diversa della piazzetta, situata dopo il cimitero del capoluogo (angolo via Gran Paradiso-via Leopardi) dove verrà posata una targa ricordo a memoria dei patrioti caduti nella lotta partigiana contro i nazifascisti. Il liceo ci presenterà diversi lavori: i tre che verranno selezionati da ANPI saranno poi votati dagli studenti stessi per scegliere quello che verrà utilizzato per modificare la piazzetta; tutti verranno messi in mostra presso la biblioteca in data da definire.

Stiamo anche lavorando su altri progetti molto ambiziosi ma oggi è prematuro parlarne.

Achille Vegetti

(*) Presidente ANPI Arese - Sez. Michele Piva

DAL CONSIGLIO COMUNALE

Fare rete per i servizi sociali

La delibera più importante dell'ultimo consiglio comunale è stata senza dubbio quella riguardante la presentazione del **Piano programma per il 2022 di SERCOP** - l'atto di programmazione dell'azienda consortile del Rhodense per la gestione associata per i servizi sociali - che fra i tanti provvedimenti prevede l'attuazione di **nuovi progetti** destinati ai **minori** e agli **anziani**, nonché il **sostegno** a chi è stato colpito dalla crisi Covid e un progetto di motivazione e riqualificazione per l'inserimento di **giovani nel mondo del lavoro**.

Poiché l'**organizzazione dei servizi** rappresenta la chiave dell'attività di SERCOP, oltre a competenze specializzate e complesse, è importante attivare sinergie operative fra tutti i servizi territoriali (comuni, ATS, ASST, servizi psichiatrici, scuole, forze dell'ordine, terzo settore), in modo da **fare rete** e rendere sempre più efficiente il sistema socio assistenziale e la necessaria coprogettazione.

(P.T.)

Un altro punto importante all'esame del consiglio è stata la mozione per la "Equa ripartizione dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" - presentata da PD, Forum e Arese Rinasce - che impegna Sindaca e Giunta ad attivarsi perché vengano rivisti i criteri di attribuzione delle risorse, ora considerati penalizzanti per alcuni comuni, a causa di meccanismi distortivi nell'applicazione dei criteri previsti dalla legge.

Infine, fra gli altri temi discussi, è da mettere in evidenza - dopo un lungo periodo di chiusura dell'immobile - l'avviso pubblico per individuare il soggetto a cui affidare in concessione la "**Casetta dei cuccioli**" per svolgere un servizio di attività socio-educative per famiglie e minori della prima e seconda infanzia (0-5 anni), dando così valorizzazione a un bene pubblico già strutturato per la destinazione richiesta e offrire un servizio complementare più flessibile al sistema locale scolastico ed educativo.

dalla finestra di casa o attraverso lo schermo di un computer e smartphone, quando è scattata la prima "zona rossa", è apparso molto diverso e il nostro sforzo è stato di creare messaggi semplici, con informazioni pragmatiche... Il Servizio cerca di promuovere iniziative e eventi, di far conoscere i servizi del Comune, i bandi, le modifiche alla viabilità ecc."

STORYTELLING

Premio ad Arese

Il Comune di Arese è il vincitore della categoria "Miglior Comune della Città metropolitana di Milano", della quinta edizione di "**MILANO STORYTELLING AWARDS 2021**" che premia tutti coloro che, secondo i cittadini di Milano e della Città Metropolitana, hanno saputo "raccontare" al meglio la città.

La sindaca Michela Palestra ha dichiarato: "**Siamo soddisfatti di questo risultato, perchè stiamo cercando di mantenere un canale di comunicazione costante con i cittadini... Il nostro obiettivo è creare un ponte tra Pubblica Amministrazione e cittadini e ringrazio il Servizio Comunicazione che è stato sempre presente con aggiornamenti quotidiani e rispondendo ai messaggi pervenuti anche via social a tutte le ore...**"

Nataschia Sessa, Responsabile dei Servizi culturali, Biblioteca e Comunicazione, ha aggiunto: "**Il mondo visto**

CONSUMI O SCEGLI?

SCEGLI DA CHE PARTE STARE

BOTTEGA ALTROMERCATO DI ARESE

MARTEDÌ-SABATO 9.30-12.00 / 15.30-19.00

CENTRO COMMERCIALE GIADA - VIA DEI PLATANI 52

AL LABORATORIO SI PARLA DI LIBIA

Libia: da una situazione stabile al caos attuale. Quale evoluzione per l'Italia?

Partendo da un breve excursus sulla Libia nel Novecento e mettendo l'accento sul periodo del potere di Gheddafi, il relatore Roberto Mori affronterà temi economici e sociali di un Paese in cui l'Italia ha giocato e gioca un ruolo importante. Per l'aggiornamento sugli aspetti politici e i temi migratori, l'incontro ospiterà l'onorevole Lia Quartapelle, esperta di questioni africane.

giovedì 10 marzo
ore 18.30

LIBIA

Da una situazione stabile al caos attuale
Quale evoluzione per l'Italia?

relatori
Lia Quartapelle
deputata e membro Commissione affari esteri
Roberto Mori
ex direttore di progetti industriali internazionali

Casa delle Associazioni
Viale dei Platani, 6 - Arese